

# La grande rinuncia delle mamme

In un anno sono aumentate del 23% quelle che lasciano il lavoro per i figli

La maternità è ancora un problema anche in Emilia-Romagna, da sempre ai primi posti in Italia per la sua offerta di servizi per la prima infanzia. Nel 2018 sono aumentate del 23% rispetto all'anno prima le dimissioni da parte delle mamme che abbandonano l'impiego per l'impossibilità di conciliare lavoro e cura dei figli nei primi tre anni di vita.

Ma lasciano l'impiego dopo l'arrivo di un figlio anche sempre più padri: 1.833 l'anno scorso, contro i 1.347 del 2017.  
a pagina 5 **Testa**

## In regione maternità e lavoro restano «avversari»: le dimissioni salgono del 23%

Oltre cinquemila casi nel 2018, lasciano anche i padri

La maternità è ancora un problema. Anche in Emilia-Romagna, da sempre ai primi posti in Italia per la sua offerta di servizi per la prima infanzia. Rispetto al 2017, nel 2018 sono aumentate del 23% le dimissioni da parte delle mamme che abbandonano l'impiego per l'impossibilità di conciliare lavoro e cura dei figli nei primi tre anni di vita. A dirlo è la relazione annuale sulle convalide delle dimissioni rilasciate nel 2018 dagli Ispettorati territoriali alle lavoratrici madri e ai lavoratori padri.

Nella nostra regione il fenomeno, in linea col dato nazionale (49.451 dimissioni) seppur risultando molto più accentuato in Lombardia (10.727) e in Veneto (7.720), ha riguardato 5.184 casi. L'anno precedente erano stati 4.219. La maggior parte delle dimissioni, il 98,67% (4.996), sono volontarie e avvengono nel terziario, che conta più

occupate donne (3.870, il 75%). Sono state 169 le cessazioni avvenute per giusta causa; le risoluzioni consensuali 69 (1,33%). A dimettersi sono soprattutto gli italiani: 3.929 su 5.184, il 75,79% del totale e in aumento del 20%. Molto più contenuto il numero dei dimissionari extracomunitari (903, il 17,42%) e dei cittadini non comunitari (352, il 6,79%).

A dimettersi sono soprattutto le madri: 3.351 (il 65% del totale), in aumento del 17% rispetto al 2017 quando avevano lasciato il lavoro in 2.872. Non pochi gli uomini che abbandonano l'impiego: 1.833, contro i 1.347 del 2017. Le motivazioni? Il 70% delle dimissioni riguarda l'arrivo di un figlio: in 1.201 casi per incompatibilità con le esigenze di cura (21,5%), assenza di parenti di supporto (987), costi elevati per asili nido o babysitter (125), mancato accoglimento al nido (89). Le ragioni

riguardano anche la situazione dell'azienda di appartenenza (929): organizzazione gravosa o incompatibile (579), trasferimenti (23), la distanza (141), mancata flessibilità (113) o concessione del part-time (59).

Come segnala il responsabile dell'Ispettorato del lavoro interregionale di Friuli-Venezia Giulia, Veneto ed Emilia-Romagna, Stefano Marconi, «un dato che fa ben sperare c'è: i padri individuano come prima causa della cessazione del rapporto di lavoro il passaggio ad altra azienda (1.469 dei casi) nella speranza di un miglioramento». Resta, però, la differenza fra i due generi: per le madri il passaggio ad altra azienda (1.178) è connesso all'accudimento



1-4%,5-25%

mento dei figli. «Le dimissioni sono concentrate nella fascia di età fra i 34 e i 44 anni — rileva la consigliera regionale di parità, Sonia Alvisi — a riprova della decisione ritardata delle coppie di generare figli».

«La maternità — aggiunge Alvisi, che curerà una brochure multilingue sui diritti dei genitori al lavoro — è an-

cora un ostacolo. Alle aziende costa troppo. Così come costa troppo, soprattutto alle “piccole”, garantire buone prassi di welfare aziendale». L'Emilia-Romagna vanta, infine, un buon livello di consapevolezza dei lavoratori sui propri diritti: grazie al presidio di vigilanza degli ispettorati e degli uffici delle consigliere di parità si è registrato un calo del

37% delle violazioni. Resta però una grande pecca: la necessità di adeguarsi alle direttive dell'Unione europea in fatto di congedi di paternità.

**Alessandra Testa**

### L'età media

Le dimissioni si concentrano tra i 34 e i 44 anni perché i figli arrivano più tardi

La maternità è ancora un ostacolo. Alle aziende costa troppo, così come costa troppo, soprattutto alle “piccole”, garantire buone prassi di welfare aziendale

# 98,6

**Per cento**

La percentuale di dimissioni «volontarie»

# 486

**Dimissioni**

Gli addii in più degli uomini nel 2018



1-4%,5-25%